

PARROCCHIA SAN BABILA

La comunità in cammino



Sito internet:
www.sanbabila.org

E-mail:
basilicasanbabila@tiscalinet.it

Numeri telefonici

Segreteria parrocchiale (Lunedì-Venerdì,
ore 10.30-12.00; 15.30-17.00) **02.76.00.28.77**
Mons. Alessandro Gandini - Parroco **02.78.05.04**
Don Pierdomenico Confalonieri **02.79.88.13**
Don Paolo Bianchi **02.76.02.19.35**

Orario Messe

Giorni feriali: **8; 8.30; 10.30, 18.30**
Sabato: **8.00; 10.30; 18.30**
Giorni festivi: **8.00; 10.00; 11.30; 12.30; 18.30**

Adorazione eucaristica (nel 1° giovedì del mese)

Dopo la Messa delle **ore 10.30**.
Ore 21.00, in connessione con la celebrazione dei **Vespri**

Orario celebrazione della Penitenza

Giorni feriali: **10.00-12.00; 16.30-18.30** e durante le Messe in orario
Giorni festivi: **30 minuti prima delle Messe** in orario

Celebrazione comunitaria della Penitenza

Ore 18.00: nei giorni che precedono la **Solenne esposizione annuale del SS. Sacramento**, il **Natale del Signore** (vedi Calendario parrocchiale) e il **Mercoledì santo**

Celebrazione del Battesimo comunitario

È prevista nella 1° domenica del mese alle ore 16.30.

Recita del Rosario

Ogni giorno, alle **ore 18.00**.

MAGGIO 2004

Cari parrocchiani...

La questione della frequenza alla Messa domenicale – che stiamo considerando – è un tema centrale nel magistero di Giovanni Paolo II. Il 31 marzo 1998, infatti, ha dedicato al tema la lettera apostolica *Dies Domini* e, dopo quasi sei anni, ritorna sull'argomento in occasione della visita dei Vescovi australiani: "...bisogna guardare al Signore frequentando la Messa, senza farsi travolgere dal concetto secolare del week end, dominato da divertimento e sport. Ne dà anche la motivazione: la Chiesa "testimonia la sua speranza in modo particolarmente forte quando si riunisce per il culto", avvertendo che "ogni indebolimento nell'osservanza della Messa della Domenica indebolisce i discepoli cristiani e offusca la testimonianza della presenza di Cristo nel mondo", così che tutto è frutto della "permissiva ideologia

del secolarismo", la quale "esagera l'individualismo, recide il legame essenziale tra libertà e verità e corrode la relazione di verità che caratterizza una genuina vita sociale", e spegne la "fiducia in Dio che continua a chiamare il suo popolo con un amore che sfida e interpella".

Le riflessioni del Santo Padre mirano anche ad evidenziare la categoria del "Sacro" (di fronte alla categoria della "desacralizzazione") che è sempre stata patrimonio comune ecclesiale.

Grazie a questo patrimonio ecclesiale, possiamo definire la Domenica come giorno "sacro", proprio noi che abbiamo una sufficiente comprensione del disegno salvifico del Padre. Siamo infatti consapevoli di vivere nell'economia della redenzione, di partecipare all'epoca della vittoria pasquale di Cristo, anche se la disfatta totale e visibile del male verrà solo progressivamente attuata.

Per questo Dio non si dimentica dei suoi anzi, li

rassicura di una speciale sua “presenza salvifica” che possiamo individuare con la presenza “sacrale”. Ne consegue che oltre ai battezzati, esempi di “persone sacre”, innumerevoli sono le realtà che appartengono all’ordine del “sacro”, cioè di quella presenza salvifica che trova il suo fondamento nella fedeltà di Dio.

La sacralità è una dimensione essenziale del progetto di Dio che ci salva... e noi dovremmo sempre allenarci nel ritrovare il “sacro” oltre che nelle persone e nelle azioni, anche nelle cose, nei luoghi, nel tempo... come la consacrazione bat-

tesimale ci impegna a vivere la vita nuova, così il mistero obbiettivo della Domenica ci chiede che in quel giorno abbiamo a rendere esplicita in noi la memoria della risurrezione di Cristo.

Si rende perciò necessaria la considerazione e la contemplazione del “mistero della Domenica”, come “grazia”, come realtà che ci trascende.

Già questa convinzione di fede ci spinge ad essere fedeli alla Messa domenicale. Un orante augurio a tutti.

‘In fractione panis’

il vostro parroco don Alessandro

APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

Maggio 2004

- Lu 3 Si riunisce in Sala Ceriani, alle ore 21.00, il **Consiglio Pastorale Parrocchiale**.
- Gio 5 **Primo giovedì del mese:** alla Messa delle ore 10.30 seguirà l’adorazione eucaristica.
Alle ore 21.00: **recita del Rosario**, nel cortiletto della Basilica.
- Sa 8 **Giornata dell’anziano e del malato:** alle ore 18.30, Messa con il **Sacramento dell’Unzione**.
- Do 9 **Giornata della carità parrocchiale**.
- Gio 13 **Recita del Rosario**, alle ore 21.00, nel cortiletto della Basilica.
- Sa 15 **Banco di beneficenza**, dalle ore 16.00 alle ore 20.00.
- Do 16 **Banco di beneficenza**, dalle ore 8.30 alle ore 20.00.
Il Banco di Beneficenza è organizzato dalle Volontarie di San Babila.
Ore 11.30: **Messa di Prima comunione**.
In questa circostanza la Messa delle ore 12.30 avrà inizio alle ore 12.45.

Gruppo di animazione liturgica: si riunisce il primo lunedì del mese, alle ore 18.30.

Scuola di canto per il coro parrocchiale: si riunisce il mercoledì, alle ore 18.00, in Sala Ceriani, sotto la guida del M° Massimiliano Bianchi.

Nel mese di maggio è aperta la sottoscrizione **‘rifornisco la mia credenza di riso carnaroli’**; per informazioni: telefonare al n. 02.76.00.28.77 oppure al n. 02.76.00.87.41.

Gio 20 **Recita del Rosario**, alle ore 21.00, nel cortiletto della Basilica.

Gio 27 **Recita del Rosario**, alle ore 21.00, nel cortiletto della Basilica.

Documenti ed eventi: per “vivere” la Chiesa

Il Pontificio Ateneo “Regina Apostolorum” ha organizzato a Roma un *Congresso Internazionale su “La donna e i diritti umani”*. Nell’occasione, il card. Renato Raffaele Martino ha fatto un intervento sul tema “I diritti della persona nella prospettiva del Magistero”. Il testo è pubblicato integralmente da

L’Osservatore Romano del 20-21 marzo 2004

Segnaliamo il volume: *Bioetica. Storia, principi, questioni*, Edizioni Ares, Milano 2003, pp. 404, euro 24 scritto da Lino Ceccone, docente emerito di teologia morale e di bioetica nella Facoltà teologica di Lugano.

L’Osservatore Romano del 20-21 marzo 2004

Dal 22 al 25 marzo 2004 si è svolta a Roma la sessione primaverile del *Consiglio episcopale permanente della Cei*. Nella sua prolusione il card. Ruini ha detto, tra l’altro, che “la Chiesa italiana è consapevole di dover investire le sue migliori risorse nel sostegno alle famiglie e nella formazione delle nuove generazioni, per aiutarle a dar vita a loro volta a famiglie sane ed autentiche”.

Testo della prolusione ne L’Osservatore Romano del 22-23 marzo 2004
e in *Avvenire* del 23 marzo 2004.

Stralci del Comunicato finale in *Avvenire* del 30 marzo 2004

Nel LX anniversario della distruzione-ricostruzione di *Montecassino* e nel XL anniversario della proclamazione di *san Benedetto* patrono d’Europa, il Santo Padre ha inviato un *Messaggio* all’Abate di Montecassino, in cui auspica che “La famiglia delle nazioni possa conoscere un rinnovato e corale impegno per la pace nella giustizia”.

Testo ne L’Osservatore Romano del 22-23 marzo 2004

Ai partecipanti al Congresso internazionale, promosso dalla Federazione Internazionale dei *Medici Cattolici* e dalla Pontificia *Accademia per la Vita*, il Santo Padre ha detto che “Un uomo, anche se gravemente malato ed impedito nell’esercizio delle sue funzioni più alte, è e sarà sempre un uomo, mai diventerà un ‘vegetale’ un ‘animale’”.

Testo ne L’Osservatore Romano del 20-21 marzo 2004

“*Perseguitati ma non abbandonati*” è il motto scelto per la *giornata di preghiera e digiuno per i martiri missionari* che, come ogni anno, si è tenuta il 24 marzo. Il martirio dei cristiani è oggi la realtà quotidiana della vita della Chiesa nel Mondo. Alcuni sono ricordati dalle cronache, ma la maggior parte resta

sconosciuta, perché si tratta di catechisti, sacerdoti e suore locali.

Nel 2003 furono uccisi trentacinque missionari, di cui il maggior numero in Africa. Nella ricorrenza è stato presentato in Vaticano un libro che dimostra il martirio subito dalla Chiesa dell’Est nel ’900: *Fede e martirio. Le Chiese orientali cattoliche nell’Europa del ’900*, Libreria Editrice Vaticana.

Avvenire del 21 e 24 marzo 2004

Il volume “*Paolo VI. Fede, cultura, università*” contiene gli atti del convegno sulla figura e sull’opera di Papa Montini, non solo dopo l’ascesa al soglio pontificio, ma anche nei decenni precedenti come assistente della Fuci e come Arcivescovo di Milano.

Realizzato da M. Mantovani e M. Tese, è edito dalla Libreria Ateneo Salesiano (Las) di Roma, 2003, pp. 328.

L’Osservatore Romano del 26 marzo 2004

Riportiamo il testo italiano dell’attestato del Premio “Carlo Magno” conferito al Papa.

“Il 24 marzo 2004, a Roma, il *Premio Internazionale speciale “Carlo Magno”* di Aquisgrana è stato conferito a *Sua Santità Papa Giovanni Paolo II*, in riconoscimento del suo impegno eccellente a favore dell’unità dell’Europa, della conservazione dei suoi valori e del messaggio di pace”.

Nel discorso di ringraziamento, il Santo Padre ha tracciato un abbozzo della sua visione di un’Europa unita, che ha così sintetizzato: “L’Europa che ho in mente è un’unità politica, anzi spirituale, nella quale i politici cristiani di tutti i paesi agiscono nella coscienza delle ricchezze umane che la fede porta con sé: uomini e donne impegnati a far diventare fecondi tali valori, ponendosi al servizio di tutti per un’*Europa dell’uomo, sul quale splenda il volto di Dio*”.

Testo tedesco e Italiano ne L’Osservatore Romano del 26 marzo 2004

Dal 12 al 14 marzo 2004 si è svolto a Gniezno (Polonia) il *V Congresso di Gniezno*, presso la tomba di sant’Adalberto, Patrono della Polonia e dell’Europa che si sta unificando. Argomento: “L’Europa dello Spirito. I cristiani nel processo di integrazione europea”. Ampia relazione dell’arcivescovo di Gniezno ne

L’Osservatore Romano del 26 marzo 2004

Ai partecipanti al *corso sul Foro interno*, promosso dal Tribunale della Penitenzieria Apostolica, trattando del Sacramento della *Penitenza*, il Santo Padre ha detto che “Grande responsabilità di tutti i confessori è di esercitare con bontà, sapienza e coraggio questo ministero”.

Testo ne L’Osservatore Romano del 28 marzo 2004

L’Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio della Cultura ha avuto luogo dall’11 al 13 marzo 2004 sul tema: “*La fede cristiana all’alba del nuovo millennio*”

e la sfida della non credenza e dell'indifferenza religiosa". Le conclusioni principali dei lavori dell'Assemblea sono riportate in un articolo del Presidente del Consiglio stesso pubblicato da

L'Osservatore Romano del 28 marzo 2004

Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi della Congregazione per i Vescovi (Cfr informatore di aprile). Il Prefetto della Congregazione, card. Giovanni Battista Re, afferma che si tratta di "uno strumento fondamentalmente pastorale e pratico che, con indicazioni e direttive concrete, intende aiutare i Vescovi nello svolgimento del loro non facile ministero". L'ampia nota è pubblicata da

L'Osservatore Romano del 31 marzo 2004

VIII Forum internazionale dei giovani, promosso dal Pontificio Consiglio per i Laici (31 marzo-4 aprile a Rocca di Papa) sul tema: "I giovani e l'università: testimoniare Cristo nell'ambiente universitario". Il Santo Padre ha inviato un *Messaggio*, in cui dà ai giovani un impegno: "A voi che avete scelto la Verità come vocazione e certezza della vostra vita spetta di dimostrarne la ragionevolezza anche nell'ambiente e nel lavoro universitario".

Testo ne L'Osservatore Romano del 1° aprile 2004

Altre notizie ne L'Osservatore Romano del 2 aprile 2004

Il 2 aprile 2004 è stato presentato, nella Sala Stampa della Santa Sede, il volume "*Spiritus et sponsa*", che raccoglie gli Atti della giornata commemorativa del XL anniversario della "Sacrosanctum Concilium". Parecchi gli interventi, i cui testi sono riprodotti da

L'Osservatore Romano del 4 aprile 2004

Come ogni anno, nella Domenica delle Palme si è celebrata la *Giornata mondiale della Gioventù* (la XIX) sul tema "Vogliamo vedere Gesù (Gv 12,21), che ha avuto il suo momento culminante nella celebrazione col Papa. Nell'omelia, il Santo Padre ha ricordato che "certamente il messaggio che la Croce comunica non è facile da comprendere nella nostra epoca", ha tuttavia incitato i giovani a non aver paura di "proclamare, in ogni circostanza, il Vangelo della Croce", a non "aver paura di andare controcorrente!". In precedenza il Papa aveva ricevuto i giovani di Roma e delle diocesi del Lazio ai quali ha raccomandato di portare "ovunque e in ogni occasione opportuna e non opportuna (cfr 2 Tm 4,2) la potenza della Croce, affinché tutti... possano continuare a vedere e credere nel Redentore dell'uomo!".

Sull'argomento, va segnalata una riflessione riguardante "*La dimensione pasquale costitutiva del giovane credente del Terzo Millennio*" di Sabino Palmieri.

Testi ne L'Osservatore Romano del 5-6, 3 aprile e del 31 marzo 2004

È ormai trascorso un decennio dai tragici avvenimenti accaduti in Rwanda (cento giorni di massacri nella primavera-estate del 1994): è doveroso ricordarli perché non abbiano più a ripetersi in nessun luogo del mondo. Tuttavia la regione dei Grandi Laghi non è ancora pacificata, anche se in Rwanda c'è la speranza che la pace possa finalmente consolidarsi. È bene ripensare a questi "giorni dell'orrore", per tener desta la coscienza dell'umanità tutta, che molte volte sembra inesistente, come ha fatto

L'Osservatore Romano del 7 aprile 2004

Vogliamo ora dare un'attenzione speciale alla *Lettera del Santo Padre ai sacerdoti per il Giovedì Santo 2004*. È ormai una tradizione consolidata dal lontano Giovedì Santo del 1979, come ricorda all'inizio lo stesso Santo Padre. Per metterne brevemente in evidenza i contenuti salienti, seguiamo il commento del card. Castrillon Hoyos, Prefetto della Congregazione per il Clero. Innanzitutto la Lettera "vuol far riscoprire ai sacerdoti l'altissima dignità del loro ministero e la responsabilità di essere depositari del dono inestimabile dell'Eucaristia". Poi, in primo luogo, il Papa rileva "l'intima connessione del sacramento dell'Eucaristia con il sacerdozio ordinato, 'Siamo nati dall'Eucaristia' (n. 2); in secondo luogo, "sottolinea la sacralità e pertanto l'insostituibilità del ministero ordinato, 'Mistero della fede è l'Eucaristia, ma per riflesso mistero della fede è anche il sacerdozio stesso... Esiste pertanto una specifica reciprocità tra l'Eucaristia e il Sacerdozio, reciprocità che risale al Cenacolo' (n. 3).

Da considerare, infine, "il terzo aspetto che riguarda la *pastorale vocazionale*. "Le vocazioni sono un dono di Dio da implorare incessantemente... Dal Cenacolo Cristo non si stanca di cercare e chiamare... (n. 5)".

La lettera si chiude con l'invocazione a Maria perché ottenga alla Chiesa "numerose e sante vocazioni, fedeli e generosi ministri dell'altare" (n. 8).

Testi ne L'Osservatore Romano del 7 aprile 2004

In questi momenti in cui il matrimonio e la famiglia sono sempre più ostacolati e vilipesi, ci sembra interessante e illuminante la nota di Jean Laffitte su "*Il ruolo insostituibile del matrimonio e della famiglia*". L'A. parte da un documento poco ricordato, ma interessante perché rappresentava la base per un dialogo tra la Santa Sede e i Governi ai quali era destinato, ossia la *Carta dei diritti della famiglia*, pubblicata nel 1983 (24 novembre). "Nella sua introduzione, il testo dà indirettamente una *definizione del matrimonio*: 'La famiglia è fondata sul matrimonio, unione intima di vita nella complementarità tra un uomo e una donna, che si costituisce con il legame indissolubile del matrimonio liberamente contratto e pubblicamente espresso, ed è aperta alla trasmissione della vita'". È chiaro che non si definisce qui proprio il matrimo-

nio cristiano, che trova spazio in molti altri documenti. L'A., dopo un breve *richiamo storico della riflessione cristiana* sul matrimonio e sulla famiglia, si occupa dell'*approfondimento della riflessione nel Magistero contemporaneo*; e tratta ampiamente del con-

testo generale attuale del pensiero cristiano e degli aspetti fondamentali del contributo della Chiesa ai dibattiti attuali sul matrimonio e sulla famiglia.

L'Osservatore Romano del 16 aprile 2004

G.S.

«SPIGOLANDO» ... IN PARROCCHIA ... E ALTROVE ...

L'Osservatore Romano del 27 marzo 2004 ha pubblicato un interessante articolo su due manoscritti del XIV secolo, conservati nel protoconvento della Porziuncola, che riportano la *preghiera alla Madonna* composta da san Francesco e da lui recitata con i frati. Il testo è in latino e la preghiera è intitolata "Salutatio Virginis Gloriosae" e "Salutatio Beatae Virginis Mariae". Qui di seguito riproduciamo il testo nella traduzione italiana:

«*Salve, o Signora Santa, Regina, Santa Madre di Dio, Maria che sei Vergine fatta Chiesa eletta dal Santissimo Padre Celeste e da Lui consacrata insieme con il Santissimo Figlio suo diletto e con lo Spirito Santo Paraclito. In Te fu ed è ogni pienezza di Grazia e ogni bene.*

Salve, Suo Palazzo. Salve, Suo Tabernacolo. Salve, Sua Abitazione. Salve, Sua Veste. Salve, Sua Ancella. Salve, Madre Sua. Salve a voi, sante virtù tutte che per grazia e illuminazione dello Spirito Santo, venite infuse nei cuori dei fedeli per trasformarli, da non credenti, a credenti in Dio.

Avvenire pubblica tutti i giovedì un'interessante e gustosa rubrica di Bruno Pellegrino "*Vecchia Milano*", in cui si raccontano eventi storici e storie del passato della nostra città. Abbiamo "ripescato" questo articolo del 3 aprile 2003, che può interessare direttamente i nostri lettori.

Quando i preti erano da combattimento

In un'ordinanza del 15 marzo del 1848 il Radetzky diffidava i suoi soldati dall'andare a confessarsi dai preti di Milano, essendo questi i «nostri più aperti e pericolosi nemici».

Non si sbagliava. Se ne avrà presto la conferma durante le Cinque Giornate: i sacerdoti ambrosiani, non solo assistettero con abnegazione i feriti dell'insurrezione, ma a questa parteciparono attivamente e in gran numero. Non meno di cento, infatti, furono i religiosi visti combattere sulle barricate.

Così la mattina di domenica 19 marzo i canonici di san Babila, guidati da don Cesare Airoidi, costruirono una barricata all'inizio del Monforte, e altre contribuirono ad erigere fino al Ponte delle Sirenette, o come i Milanesi avevano preso a chiamare il ponte in ferro che da otto anni stava a cavallo del «Naviglio di San Damiano» (nel punto dove oggi la via Visconti di Modrone risvolta nella Borgogna) ma che 80 anni

dopo, con la copertura di questo, migrerà al Parco.

Un'importante barricata fu specialmente quella che sul corso di Porta Orientale – oggi Venezia – i seminaristi innalzarono sotto la guida di mons. Gaetano Annoni. È lo stesso seminario, di cui oggi ammiriamo il sontuoso portale barocco all'11 del Corso, divenne un covo di rivoltosi.

Altri sacerdoti, pur non imbracciando le armi, riuscirono di grande aiuto ai rivoltosi. È il caso di mons. Opizzoni, l'88enne arciprete del Duomo, che rimase giorno e notte nel tempio a benedire e confessare quanti fra i combattenti vi si rifugiavano di tanto in tanto. Né vanno dimenticati quei curati che ancor prima dell'insurrezione avevano intrapreso opera di propaganda tra i fedeli facendo circolare certi foglietti allusivi. Uno, distribuito fin dai primi di marzo nella chiesa di Sant'Eufemia, accennava velatamente a Pio IX e a sue imminenti decisioni, che aprivano gli animi ad arcane aspettative: «Se il figlio di Dio vi avrà liberati, sarete veramente liberi».

Ce n'era a sufficienza per lasciare interdetti i soldati austriaci, pur devoti cattolici, che non sapevano quale significato attribuire a tali frasi sibilline. Lo capiranno bene di lì a qualche giorno, quando vedranno spuntare dalle barricate («balle») preti e seminaristi con tanto di coccarda tricolore sull'abito talare e con una sciabola o un moschetto in mano. E gli torneranno allora alla mente i versi del poeta Ottavio Tasca, messi in bocca allo smarrito soldato croato: *Preti e frati in mezzo a balle/ Sempre star con croce in mano / pregar cielo per Taliano / e Tedesco maledir.*

Non pochi di questi «Todeschi» s'erano appostati per un'intera notte e in abiti civili dietro le impannate della canonica di Sant'Eustorgio per sorprendere gli insorti che a sera confluivano nell'omonima piazza. Ma alla fine rimasero con un palmo di naso. Già, perché i bravi religiosi, pur diffidati con minacce dall'aprir bocca eran riusciti a praticare di nascosto un buco nel muro divisorio della canonica in modo di avvertire i vicini dell'agguato. E così, di casa in casa, l'informazione giunse ai rivoltosi che per quella volta disertarono la piazza. «Diavoli di preti!» commenterebbe il Manzoni.

Rinati in Cristo Domenica 4 aprile 2004 sono stati battezzati i nostri piccoli parrocchiani Alfonso Giuseppe Alessandro Federico Maria Brambilla di Civesio e Martino Morini.

Nella solenne Veglia pasquale sono state battezzate Clelia e Matilde.

Uniti nell'amore Sabato 6 marzo hanno celebrato il matrimonio cristiano Matteo Giuseppe Paolo Dolce-
ra e Monica Novello.

Giovedì 29 aprile hanno celebrato il matrimonio cristiano Nicola Riboldi e Andrea Zelia Da Crux Dantas.

Intelligenza del Rito – Culto del Cuore Mercoledì 28 aprile è stato presentato – in Sala Ceriani, alle ore 18.30 – il volume di Alessandro Gandini *Intelligenza del rito – culto del cuore* – Edizioni Ares. Sono intervenuti: S.E. Mons. Angelo Mascheroni, Pro Presidente della Congregazione del Rito Ambrosiano e Vescovo ausiliare; Dr. Don Claudio Magnoli, Docente di Liturgia e Direttore del Centro Pastorale Paolo VI; Dr. Cesare Cavalleri, Giornalista e Direttore

dell'Editrice Ares, e l'Autore.

Giovedì del Mese di Maggio Anche quest'anno sarà proposta la recita del Rosario, ogni giovedì del Mese di Maggio, nel cortiletto della Basilica (C.so Monforte, 1) alle ore 21.00. Il parroco spera in una numerosa partecipazione, atteso il buon successo dello scorso anno.

Ai portatori di protesi acustica Da questo mese nella nostra Basilica è possibile ascoltare le celebrazioni posizionando l'apparecchio acustico su "T" e regolando il volume con la massima libertà.

Scarp de' tenis Domenica 18 aprile sono state vendute n. 45 copie del mensile *Scarp de' tenis*. Siamo lieti che l'iniziativa di carità vada sempre più affermandosi anche nella nostra parrocchia.

La Parrocchia come autentica scuola di preghiera

Nella prolusione pronunciata dal Cardinale Camillo Ruini in apertura dei lavori del Consiglio permanente della Cei, troviamo tra l'altro, preziose riflessioni sulla preghiera cristiana, che deve andare "oltre una ricerca di interiorità confinata nel proprio io".

Così dice il Cardinale: "...

Nella situazione attuale, quando sono largamente diffuse le tendenze a rimanere chiusi nel cerchio del proprio io o, come spesso si dice, dei propri problemi, e a ricercare e coltivare anzitutto il proprio benessere, sia fisico sia anche interiore e «spirituale», la stessa ricerca di Dio e di un rapporto personale con lui può, però, per lo più in maniera inconsapevole, cambiare natura e trasformarsi nella semplice ricerca di serenità e conforto interiore, o coltivazione di un proprio bisogno spirituale, di modo che anche la preghiera non sia più, in realtà, ascolto di Dio, supplica che gli rivolgiamo, dialogo con lui, ma diventi piuttosto ascolto di noi stessi, soliloquio interiore, tanto più apprezzato e ricercato quanto più riesce a migliorare i nostri stati d'animo, quasi come un farmaco spirituale. È un rischio, questo, che può facilmente insinuarsi anche nelle nostre comunità, essendo implicito nell'atmosfera culturale che tutti respiriamo.

La vera sostanza della preghiera, consiste esattamente in quel rapporto con Dio, fatto di fede e di fiducia, di lode, di gratitudine e di amore, che il Signore Gesù ha reso possibile anche al più piccolo dei fratelli. Proprio perché nella preghiera cristiana entriamo realmente in rapporto con Dio e veniamo quindi effettivamente cambiati e rinnovati nel cuore, nell'intelligenza e nella vita, una caratteristica saliente di questa preghiera è che essa è aliena dalle fughe nell'intimismo, che anche oggi accompagnano spesso la ricer-

ca di conforto spirituale. Al contrario, il legame indissolubile che unisce i due comandamenti dell'amore di Dio e dell'amore del prossimo implica e richiede che il nostro rapporto con Dio mostri la propria autenticità nella sollecitudine e dedizione con cui, ciascuno secondo il proprio stato di vita e le responsabilità che gli sono affidate, spendiamo noi stessi per le persone con cui abbiamo rapporti diretti ma anche per il bene comune della società a cui apparteniamo.

Tratto da "L'Avvenire" del 23 Marzo 2004

Maggio mese della devozione alla Madre di Dio

Nel suo libro "Varcare la soglia della speranza" il Santo Padre scrive:

Riguardo alla devozione mariana, ciascuno di noi deve aver chiaro che non si tratta soltanto di un bisogno del cuore, di un'inclinazione sentimentale, ma che corrisponde anche alla verità oggettiva sulla Madre di Dio. Maria è la nuova Eva, che Dio pone di fronte al nuovo Adamo-Cristo, cominciando dall'Annunciazione, attraverso la notte della nascita a Betlemme, il convito nuziale a Cana di Galilea, la croce sul Golgota, fino al cenacolo della Pentecoste: la Madre di Cristo Redentore è Madre della Chiesa.

Maria è la Madre per eccellenza, la Madre di Gesù. Il motto che Giovanni Paolo II ha scelto per il Suo pontificato è "Totus Tuus", ossia "Tutto di Maria". Tratto da "Varcare la soglia della speranza" di Giovanni Paolo II, Ed. Arnoldo Mondadori.

ROSARIUM VIRGINIS MARIAE (14)

(Conclusione)

«ROSARIO BENEDETTO DI MARIA, CATENA DOLCE CHE CI RANNODI A DIO»

39. quanto fin qui s'è detto, esprime ampiamente la ricchezza di questa preghiera tradizionale, che ha la semplicità di una preghiera popolare, ma anche la profondità teologica di una preghiera adatta a chi avverte l'esigenza di una contemplazione più matura.

A questa preghiera la Chiesa ha riconosciuto sempre una particolare efficacia, affidando ad essa, alla sua recita corale, alla sua pratica costante, le cause più difficili. In momenti in cui la cristianità stessa era minacciata, fu alla forza di questa preghiera che si attribuì lo scampato pericolo e la Vergine del Rosario fu salutata come propiziatrice della salvezza.

Oggi all'efficacia di questa preghiera consegno volentieri – l'ho accennato all'inizio – la causa della pace nel mondo e quella della famiglia.

LA PACE

40. Le difficoltà che l'orizzonte mondiale presenta in questo avvio di nuovo Millennio ci inducono a pensare che solo un intervento dall'alto, capace di orientare i cuori di quanti vivono situazioni conflittuali e di quanti reggono le sorti delle Nazioni, può far sperare in un futuro meno oscuro.

Il Rosario è *preghiera orientata per sua natura alla pace*, per il fatto stesso che consiste nella contemplazione di Cristo, Principe della pace e «nostra pace» (Ef 2,14). Chi assimila il mistero di Cristo – e il Rosario proprio a questo mira –, apprende il segreto della pace e ne fa un progetto di vita. Inoltre, in forza del suo carattere meditativo, con il tranquillo succedersi delle *Ave Maria*, il Rosario esercita sull'orante un'azione pacificante che lo dispone a ricevere e sperimentare nella profondità del suo essere e a diffondere intorno a sé quella pace vera che è dono speciale del Risorto (cfr Gv 14,27; 20,21).

È poi preghiera di pace anche per i frutti di carità che produce. Se ben recitato come vera preghiera meditativa, il Rosario, favorendo l'incontro con Cristo nei suoi misteri, non può non additare anche il volto di Cristo nei fratelli, specie in quelli più sofferenti. Come si potrebbe fissare, nei misteri gaudiosi, il mistero del Bimbo nato a Betlemme senza provare il desiderio di accogliere, difendere e promuovere la vita, facendosi carico della sofferenza dei bambini in tutte le parti del mondo? Come si potrebbero seguire i passi del Cristo rivelatore, nei misteri della luce, senza proporsi di testimoniare le sue beatitudini nella vita di ogni giorno? E come contemplare il Cristo carico della croce e crocifisso, senza sentire il bisogno di farsi suoi «cirenei» in ogni fratello af-

franto dal dolore o schiacciato dalla disperazione? Come si potrebbe, infine, fissare gli occhi sulla gloria di Cristo risorto e su Maria incoronata Regina, senza provare il desiderio di rendere questo mondo più bello, più giusto, più vicino al disegno di Dio?

Insomma, mentre ci fa fissare gli occhi su Cristo, il Rosario ci rende anche costruttori della pace nel mondo. Per la sua caratteristica di petizione insistente e corale, in sintonia con l'invito di Cristo a pregare «sempre, senza stancarsi» (Lc 18,1), esso ci consente di sperare che, anche oggi, una 'battaglia' tanto difficile come quella della pace possa essere vinta. Lungi dall'essere una fuga dai problemi del mondo, il Rosario ci spinge così a guardarli con occhio responsabile e generoso, e ci ottiene la forza di tornare ad essi con la certezza dell'aiuto di Dio e con il proposito fermo di testimoniare in ogni circostanza «la carità, che è il vincolo di perfezione» (Col 3,14).

LA FAMIGLIA: I GENITORI...

41. Preghiera per la pace, il Rosario è anche, da sempre, *preghiera della famiglia e per la famiglia*. Un tempo questa preghiera era particolarmente cara alle famiglie cristiane, e certamente ne favoriva la comunione. Occorre non disperdere questa preziosa eredità. Bisogna tornare a pregare in famiglia e a pregare per le famiglie, utilizzando ancora questa forma di preghiera. Se nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* ho incoraggiato la celebrazione della *Liturgia delle Ore* anche da parte dei laici nella vita ordinaria delle comunità parrocchiali e dei vari gruppi cristiani,³⁹ altrettanto desidero fare per il Rosario.

Si tratta di due vie non alternative, ma complementari, della contemplazione cristiana. Chiedo pertanto a quanti si dedicano alla pastorale delle famiglie di suggerire con convinzione la recita del Rosario.

La famiglia che prega unita, resta unita. Il Santo Rosario, per antica tradizione, si presta particolarmente ad essere preghiera in cui la famiglia si ritrova. I singoli membri di essa, proprio gettando lo sguardo su Gesù, recuperano anche la capacità di guardarsi sempre nuovamente negli occhi, per comunicare, per solidarizzare, per perdonarsi scambievolmente, per ripartire con un patto di amore rinnovato dallo Spirito di Dio.

Molti problemi delle famiglie contemporanee, specie nelle società economicamente evolute, dipendono dal fatto che diventa sempre più difficile comunicare. Non si riesce a stare insieme, e magari i rari momenti dello stare insieme sono assorbiti dalle immagini di un televisore. Riprendere a recitare il Rosario in famiglia significa immettere nella vita quotidiana ben altre immagini, quelle del mistero che salva: l'immagine del Redentore, l'immagine della sua Madre Santissima. La

famiglia che recita insieme il Rosario riproduce un po' il clima della casa di Nazareth: si pone Gesù al centro, si condividono con lui gioie e dolori, si mettono nelle sue mani bisogni e progetti, si attingono da lui

la speranza e la forza per il cammino.

NOTA

39 Cfr n. 34; *AAS* 93 (2001), 290.

***** ASTERISCHI *****

La Liturgia Ambrosiana delle Ore (CONTINUA)

II - VESPERI (n. 37)

Con i vesperi primi, secondo la tradizione ambrosiana, ha inizio normalmente l'ufficio divino e anche il giorno liturgico. Possiamo riconoscere qui tre temi:

Il tema escatologico

Il giorno liturgico ha inizio con il calar della sera, al tramonto del sole. Non è solo una annotazione cronologica o semplicemente la continuità di un uso giudaico antico, ma l'espressione ancora attuale di una concezione escatologica. La salvezza ha inizio con il sacrificio di Cristo, la sera della sua vita, l'ora del passaggio da questo mondo al Padre "quando avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" (Giov. 13,1).

Il tema escatologico è ben espresso nel Lucernario (il rito e il canto di acclamazione a Cristo Luce che non tramonta) e nella eventuale incensazione (che prolunga visibilmente l'atteggiamento orante della Chiesa e il suo sguardo rivolto verso oriente al ritorno di Cristo, Luce del mondo). Collegato con il Lucernario e quindi con lo stesso tema escatologico è l'Inno con l'eventuale suo responsorio in coro, detto in antico "cum infantibus". Uno sviluppo singolare dell'inno lucernare è il "Preconium" della veglia pasquale.

Il tema laudativo

La accentuazione del tema escatologico non esclude tuttavia un altro tema, il tema laudativo. Pur collocandosi alla sera, il vespero è sempre l'inizio del giorno liturgico. Ciò orienta il vespero a configurarsi come l'inizio di un nuovo giorno dedicato a quella santificazione del tempo che è scopo precipuo della preghiera delle ore.

Dopo la dispersione del giorno la Chiesa si raccoglie la sera per la lode e il ringraziamento. Il tema laudativo ed eucaristico, cioè di preghiera di rin-

graziamento, è espresso dalla Salmodia e dal Cantico del Magnificat, dalle preghiere di intercessione e dal Padre Nostro che è considerato una vera e propria orazione conclusiva.

Il tema memoriale

Collocandosi all'inizio di un nuovo giorno liturgico, il vespero ambrosiano assume le caratteristiche anche di un terzo tema, quello "memoriale". Il vespero ambrosiano, nella sua varietà e imprevedibilità, non ha paura ad inserire nuovi elementi per orientare la preghiera della Chiesa al mistero del giorno, alla festa e al tempo liturgico. Ciò dà alla lode e al ringraziamento il riferimento a un motivo particolare e concreto. E la prima memoria è quella del battesimo che quasi sta a richiamare all'orante subito all'inizio di un nuovo giorno liturgico quel fondamento sacramentale dal quale può avere inizio e continuare il comando evangelico di pregare senza interruzione. Ecco dunque il sorgere e svilupparsi della commemorazione battesimale. Le altre memorie riguardano la solennità o il tempo liturgico cui il vespero inizia. Secondo la tradizione in vista di una adeguata introduzione alla festa del giorno sono previste delle letture dopo l'inno (es. ai vesperi primi di Natale, Epifania e Pentecoste). La stessa cosa viene proposta dal nuovo Breviario per il vespero dei venerdì di Quaresima, quasi a configurare il vespero come il momento principale della preghiera della comunità in assenza della eucaristia, e tutte le volte che si ritiene opportuno proporre una celebrazione della Parola. E infine, per estensione della tradizione ambrosiana delle feste patronali, è prevista oggi per tutte le feste dei santi una breve lettura notizia agiografica dopo l'Inno e una rispettiva *Laus Sanctorum* (Lode del Santo) in forma di *sallenda* al posto della memoria del Battesimo.

Ma vediamo più in particolare tutti questi elementi.